UN MONDO NUOVO

La foto di copertina del catalogo che presenta la mostra sull'Europa promossa dalla Fondazione per la sussidiarietà al Meeting di Rimini. Domenica l'inaugurazione con Letta

L'Europa riscoperta dal basso

Al Meeting di Rimini testimoni di unità nella diversità

DI GIORGIO PAOLUCCI

Le quotazioni dell'Europa nell'opinione pubblica italiana (e non solo) sono ai minimi storici. Molti la avvertono come un'entità lontana, estranea o addirittura ostile. Eppure non possiamo farne a meno, anzi, le connessioni tra gli Stati diventano sempre più vincolanti sotto il profilo normativo, economico e culturale. Ma come è possibile passare dallo scetticismo, da un'Europa "subìta" a una posizione di protagonismo e di apertura? Come riscoprire la verità e la forza di una frase che i "padri fondatori" - il tedesco Konrad Adenauer, il francese Robert Schuman e l'italiano Alcide De Gasperi amavano ripetere, "quello che ci unisce è più forte di quello che ci divide"? Ci prova il Meeting di Rimini con una grande mostra densa di testimonianze, di storia, di analisi e di proposte, frutto di un anno di lavoro da parte della Fondazione per la sussidiarietà e che verrà inaugurata domenica 18 dal presidente del Consiglio, Enrico Letta: «Sinfonia dal 'nuovo mondo'. Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali».

Alcide De Gasperi

«Contano le idee, ma soprattutto contano le testimonianze – sottolinea Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà e uno degli ideatori della mostra –. Abbiamo intercettato opere e persone che in diversi ambiti – cultura, scienza, università, solidarietà, fino all'ecumenismo – documentano come l'unione tra persone appartenenti ai differenti popoli europei sia possibile e già praticata. Sono 'inizi di novità' che possono diventare punti di riferimento per una concezione di Europa che metta in primo piano la persona e i popoli piuttosto che burocrazie anonime o istituzioni avvertite come lontane o ostili. Un'Europa che sia luogo di unità nella diversità». Ecco alcuni esempi che nella mostra – promossa con la collaborazione di numerosi studenti e docenti universitari, del Tg1, della Fondazione De Gasperi e della Fondazione Adenauer, e di cui *Avvenire* è media partner – vengono presentati con dovizia di particolari con l'ausilio di strumenti multimediali.

> Vittadini: in una mostra esempi virtuosi nei campi dell'educazione, solidarietà, ricerca, scienza, ecumenismo

Educazione alla convivenza. In Bosnia ed Erzegovina ci sono 14 scuole, ospitate in sette località, frequentate da cinquemila studenti. «Nel lavoro educativo quotidiano tentiamo di rispettare le differenze, incoraggiando i giovani a rimanere ciò che sono: buoni musulmani, buoni cattolici, buoni ortodossi. Sono scuole fondate dalla Chiesa cattolica che svolgono un servizio pubblico, educano gli alunni ad accettarsi e valorizzarsi a vicenda, a scoprire il valore della convivenza – spiega il vescovo ausiliare di Sarajevo, Pedro Sudar –. Dobbiamo far guarire l'anima della nostra gente, superare la paura che ci ha dominato per tanto tempo e che è la vera radice del nazionalismo, I ragazzi portano nelle famiglie il messaggio che ricevono a scuola. Siamo sopravvissuti alla guerra e abbiano ricostruito ciò che la guerra aveva distrutto grazie alla grande solidarietà delle Chiese europee».

Lo scambio dei cervelli. Il Cern di Ginevra – l'organizzazione europea per la ricerca nucleare che ospita il più grande laboratorio di fisica delle particelle nel mondo – è un'eccellenza scientifica nata contemporaneamente all'Europa politica e modello di collaborazione tra scienziati di diverse nazionalità. «È nato dalla convinzione che la realtà sia razionale e che l'ordine che la esprime ci dice qualcosa di importante per noi – dice il professor Lucio Rossi –. Gli Stati Uniti hanno chiuso i loro acceleratori e adesso vengono in Europa a fare ricerca al Cern. Si parla sempre di fuga dei cervelli, al Cern i cervelli arrivano». E sempre a proposito di cervelli, la mostra propone storie di giovani italiani che attraverso l'esperienza dei soggiorni-studio di Erasmus o dei dottorati di ricerca testimoniano la possibilità di valorizzare il capitale umano e di incontrare culture diverse in una dinamica di reciproco arricchimento. Come Stefano Facchini, astrofisico, che frequenta il primo anno di dottorato all'università inglese di Cambridge: «Studio una fase che si interpone tra la formazione delle stelle e quella dei pianeti. L'esperienza di ricerca comunitaria è un propulsore per potere fare ricerca bene: quando non ho un'idea, ce l'ha un altro. Vedere negli occhi degli studenti lo stupore e la bellezza di quello che tu gli stai dicendo: nel riflesso di questo stupore ti puoi riappassionare anche tu. Le mie frontiere si sono decuplicate.

Solidarietà alla prova. La Federazione europea dei banchi alimentari, fondata nel 1986, promuove in molti Paesi, tra cui l'Italia, la cultura e la pratica della solidarietà, un valore che è diventato ancora più importante in questi tempi di crisi. Il sostegno alla povertà alimentare e il recupero delle eccedenze perché non diventino spreco sono i fronti su cui i rappresentanti dei Banchi dei vari Paesi sono impegnati a Bruxelles per sollecitare interventi adeguati alle autorità comunitarie e favorire lo sviluppo di un'economia solidale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaclav Havel

LA MOSTRA

UN PERCORSO IN TRE TAPPE
La mostra «Sinfonia dal "nuovo mondo". Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali» vuole richiamare il fatto che la vera anima dell'Europa, la sua origine, non è corporativa, burocratica, chiusa in egoismi economici, ma è un impulso foriero di sviluppo, libertà, creatività per i suoi cittadini e i suoi popoli. La prima parte ricorda come i fondatori (Adenauer, Schuman e De Gasperi, Monet, Spinelli), i "ri-fondatori" degli anni Ottanta (Kohl, Walesa, Havel, Andreotti) e la Chiesa cattolica abbiano prospettato un'Europa come luogo delle libertà, dello sviluppo e della pace. La seconda parte propone esperienze di studenti, professori, imprenditori, scienziati, operatori sociali, persone di diverse etnie e fedi religiose che testimoniano come, nonostante i tradimenti del pensiero sorgivo, un'Europa dei popoli c'è e cresce. La terza parte documenta alcune proposte di ordine economico, sociale, istituzionale - in atto o da realizzare - che potrebbero favorire il sostegno o il moltiplicarsi di questi fatti. Perché torni a risuonare la sinfonia del Vecchio continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE GASPERI

SERVE IL SOFFIO VITALE
«La costruzione degli strumenti e dei mezzi tecnici, le soluzioni amministrative, sono senza dubbio necessarie; e noi dobbiamo essere grati a coloro che se ne assumono il compito. Queste costruzioni formano l'armatura: rappresentano ciò che lo scheletro rappresenta per il corpo umano. Ma non corriamo il rischio che si decompongano se un soffio vitale non vi penetra per vivificarle oggi stesso? In questo caso le nuove generazioni, prese dalla spinta più ardente del loro sangue e della loro terra, guarderebbero alla costruzione europea come a uno strumento d'imbarazzo e d'oppressione. In questo caso, il pericolo di evoluzione è evidente». (Discorso di Alcide De Gasperi all'Assemblea del Consiglio d'Europa, Strasburgo, 10 dicembre 1951).

ECUMENISMO

L'unità dei cristiani nella diversità
Al Meeting da anni si danno appuntamento esponenti cattolici, ortodossi e anglicani che testimoniano la possibilità di un'amicizia e di un incontro fecondo, non solo a livello teologico. La mostra riporta le loro testimonianze. John Milbank, teologo anglicano, professore di religione, politica ed etica all'università di Nottingham, è convinto che «la riunificazione del cristianesimo e della Chiesa è già iniziata. La nostra disunione è un'apparenza, perché la Chiesa è una realtà eterna e metafisica e questa disunità non è la sua realtà. La sua realtà storica più profonda è la sua unità». Aleksandr Filonenko, ortodosso, docente di filosofia all'università di Chark'ov, Ucraina, osserva che «quando pensiamo all'Europa e alle sue divisioni mi viene in mente san Massimo il Confessore, che diceva che Dio ha creato il mondo 'distinguendo'. Siamo noi, con i nostri peccati, a trasformare queste distinzioni in divisioni. Uno dei compiti fondamentali del cristianesimo è ridare alle divisioni il gusto di essere differenze. Se pensiamo al ventesimo secolo, ho sempre ammirato il fatto che nella Chiesa cattolica sono sorti movimenti generati dall'amore per il mondo ortodosso. Quando ho incontrato Cl, l'opera e il pensiero di Giussani, per me è stato importante che non si trattasse di una nuova teologia, di un sistema di pensiero, ma di un semplice ed evidente richiamo a percepire l'amicizia come opera cristiana».

HAVEL

IDENTITÀ E LEALTÀ
«Penso che il grande compito dell'Europa oggi sia quello di avere una linea di condotta a livello mondiale. (…) Ciò che mi sembra essere molto importante in questo frangente è la capacità di uno sguardo dall'alto (…). Io sono un grande sostenitore del pensiero dell'Europa unita (…). Ritengo che sia molto importante per questo processo il rispetto reciproco dell'identità dei membri e nello stesso tempo la lealtà dei membri all'insieme». (Ultimo intervento di Havel alla tv ceca, 11 novembre 2011, in «Vaclav Havel, Il potere dei senza potere», La Casa di Matriona-Itaca).